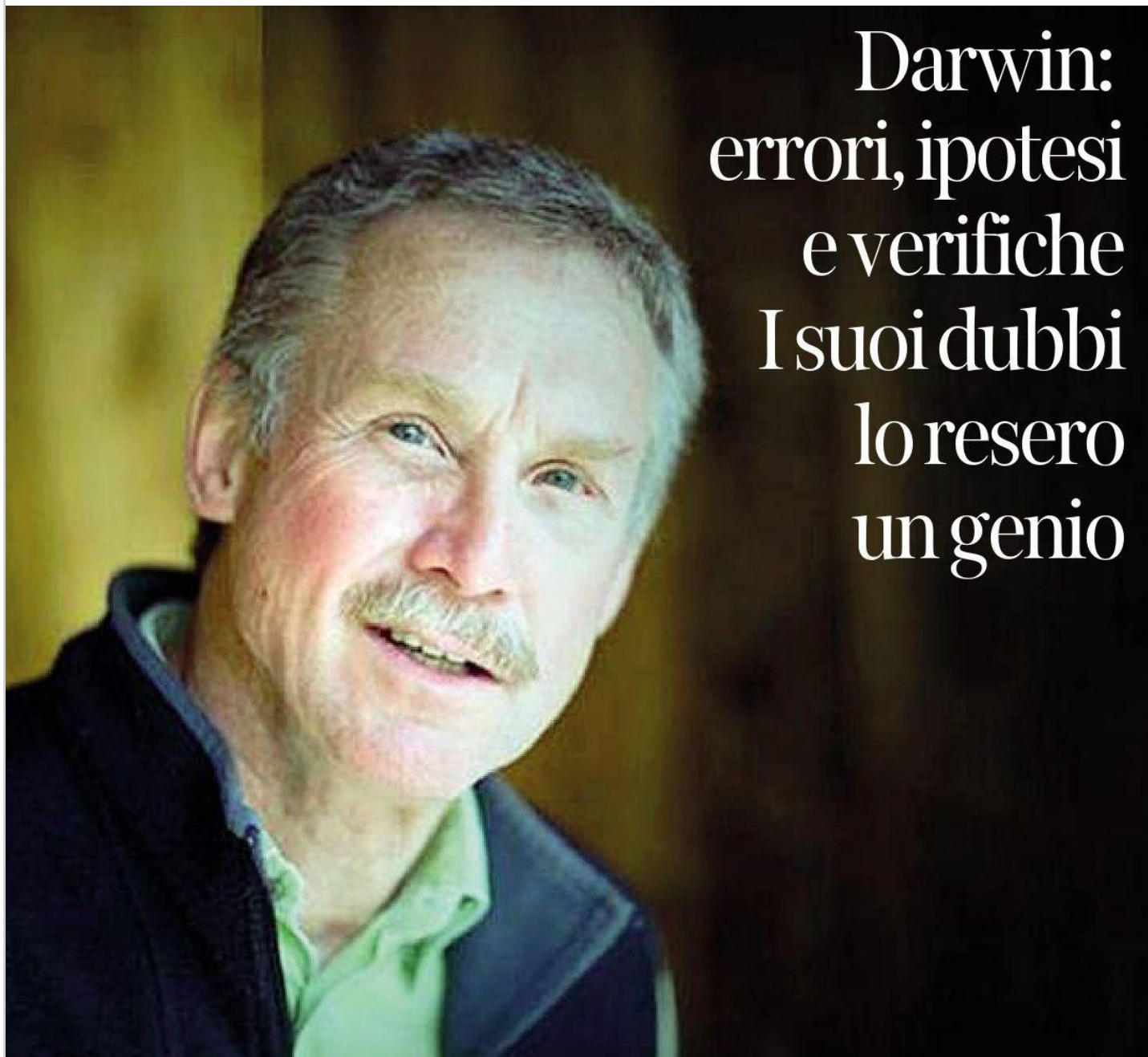


Pianeta Terra Lo scrittore e divulgatore scientifico che anticipò il Covid con «Spillover» oggi a Lucca: «Ci sono milioni di virus sconosciuti negli animali selvatici: alcuni potrebbero diventare pandemici»



Darwin:
errori, ipotesi
e verifiche
I suoi dubbi
lo resero
un genio

David Quammen

di **Ginevra Barbetti**

«**D**arwin era giovane, pieno di dubbi, non sapeva che avrebbe cambiato il mondo» così David Quammen, tra i più autorevoli di-

vulgatori scientifici contemporanei, restituisce l'immagine di un naturalista fragile e rivoluzionario. Scrittore e reporter sul campo che con il bestseller *Spillover* ha rac-

contato virus e pandemie prima del Covid, oggi alle 15 al Pianeta Terra Festival, all'Auditorium del Suffragio di Lucca, presenterà un ritratto inedito del giovane scienziato, appassionato e contraddittorio. E poi mercoledì 8 alle 17.30 a Leggere per non dimenticare con *L'evoluzionista riluttante* (Raffaello Cortina, 2025), introdotto da Antonello La Vergata.

L'aver studiato letteratura a Yale e Oxford ha influenzato la sua scrittura scientifica?

«La letteratura mi ha insegnato che la scienza è fatta di persone, non di numeri. Dalla narrativa ho portato strumenti come il ritratto dei personaggi, l'aneddoto, la suspense. Scrivendo di scienza racconto uomini e donne così le teorie diventano vive e comprensibili».

Anche per questo ha scelto di lavorare sul campo?

«È una mia regola: se scrivi dei gorilla minacciati dall'Ebola, devi andare in Congo; se racconti dei pipistrelli portatori di virus, devi entrare nelle grotte della Cina con gli scienziati. Solo così il racconto è autentico».

Perché Darwin in America è percepito da qualcuno come un nemico pubblico?

«La sua teoria strappa l'uomo dal centro dell'universo. Darwin è un eroe per chi crede nella scienza, ma un nemico per chi la nega e la sostituisce con ideologia religiosa o politica. È l'emblema del rifiuto della scienza empirica, oggi sotto attacco negli Usa, ma non solo».

Ne *L'evoluzionista riluttante* lo mostra pieno di dubbi e d'idee rivoluzionarie...

«Era giovane e incerto, appena rientrato dal Beagle, ignaro di quanto avrebbe cambiato il mondo. Le sue scoperte nacquero da metodo e costanza, non da intuizioni improvvise. Questo lo rende un modello di rigore e pazienza che trasforma dubbi in teoria».

Di cosa aveva paura?

«Della Chiesa e della scienza del tempo, ancora in-

Publicare significava sfidare l'intero establishment».

Quale eredità lascia?

«Il meglio della scienza: onestà, coraggio, indipendenza. Niente dogmi o enciclopedie di verità eterne, ma processi umani fatti di errori, ipotesi, verifiche».

È difficile tradurre scienza in politica tempestiva? Con Spillover aveva previsto il Covid, ma non fu ascoltato...

«È una sfida dura. Nel 2012 l'idea che i virus potessero passare dagli animali all'uomo sembrava remota. *Spillover* fu apprezzato e premiato, ma restò confinato fino all'arrivo del Covid».

Ha collegato la gravità della pandemia a leadership che hanno minimizzato il problema. Esiste un modello politico più adatto?

«I governi conservatori,

come quelli di Trump o Meloni, vedono il mondo come uno strumento per accumulare ricchezza nelle mani di pochi. Credo che il compito di un governo sia un altro: garantire condizioni di vita dignitose, difendere la salute pubblica e proteggere l'ambiente. È uno scontro di visioni, e lì si gioca la partita».

Sostiene che il Covid non scomparirà mai. Cosa significa convivere con un virus?

«Accettare che resterà con noi. Non ucciderà milioni di persone ogni anno, ma continuerà a colpire, soprattutto se cresce la sfiducia nei vaccini. Ci sono milioni di virus

sconosciuti negli animali selvatici: alcuni potrebbero diventare pandemici».

Di cosa dobbiamo avere più paura per il futuro?

«Dell'influenza aviaria H5. Già diffusa tra uccelli e bovini, nelle mandrie da latte degli Stati Uniti, è la minaccia più vicina: poche mutazioni e può diventare il prossimo Big One».

Descrive crisi climatica, perdita di biodiversità e aumento degli agenti patogeni come «tre fiumi che confluiscono». Il più urgente?

«Nessuno. Sono tre fiumi paralleli con la stessa sorgente: la crescita della popolazione moltiplicata per consumi e sprechi. Non possiamo affrontarne uno solo».

Come si protegge la biodiversità senza penalizzare le comunità locali?

«Non puoi salvare tigri, leoni o foreste se ignori chi vive accanto a loro. Sono fami-

glie che cercano di sopravvivere. La conservazione funziona se migliora anche le loro vite: scuole, agricoltura sostenibile, alternative alla deforestazione».

Un caso concreto che dimostri questo equilibrio?

«Gorongosa, in Mozambico. Un parco devastato dalla guerra civile oggi modello di rinascita: scienza, comunità e sostegno internazionale lo hanno reso fonte di turismo, istruzione, sviluppo».

Il suo prossimo libro sarà sul cancro come fenomeno evolutivo. Perché?

«Perché un tumore è una popolazione in evoluzione: cellule che competono tra loro secondo le leggi darwiniane. Ci sono casi estremi, come il cancro contagioso dei diavoli della Tasmania, trasmesso con i morsi. Ci ricorda che l'evoluzione agisce anche dentro di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagonista

Davide Quammen, 77 anni, divulgatore scientifico e autore del celebre «*Spillover*» sarà a Lucca oggi a parlare di Darwin a cui ha dedicato il suo ultimo libro

Da sapere

● David Quammen parteciperà oggi a Lucca (ore 15, Auditorium del Suffragio) all'ultima giornata della IV edizione di Pianeta Terra Festival. L'incontro sarà dedicato a Charles Darwin, a cui lo scrittore ha dedicato il libro «*L'evoluzionista riluttante*. Il ritratto privato di Charles Darwin e la nascita della teoria dell'evoluzione» (Raffaello Cortina, 2025). Ingresso libero.

● Del suo libro parlerà anche a Firenze l'8 ottobre (ore 17.30, ingresso libero) alla Biblioteca delle Oblate nell'ambito di «Leggere per non dimenticare»

trecciata alla religione. La teologia naturale era l'ortodossia, e Darwin sapeva che la sua idea — leggi naturali al posto dell'intervento divino — avrebbe scioccato maestri e mentori come Sedgwick, Henslow, Whewell e Lyell.



I governi conservatori, come quelli di Trump o Meloni, vedono nel mondo uno strumento per dare ricchezza a pochi. Ma dovrebbero garantire una vita dignitosa, difendere la salute e proteggere l'ambiente

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato